

I sindacati ai partiti: «Sostenete le nostre proposte sulle liquidazioni»

Sei le modifiche richieste - Romiti (Fiat) attacca la scala mobile - Oggi CGIL, CISL, UIL a palazzo Chigi - Il direttivo unitario

ROMA - Il sindacato chiederà alle forze politiche di sostenere in Parlamento le richieste di modifica al progetto di riforma delle liquidazioni che non dovranno essere raccolte dal governo. Alla vigilia del primo dei tre confronti tra governo e sindacato sui temi più generali della lotta all'inflazione e alla recessione (oggi a palazzo Chigi si discuterà specificamente di fisco), la Federazione CGIL, CISL, UIL teme che l'esecutivo non sia in grado - lo ha detto Trentin, nella relazione al direttivo unitario - di recepire integralmente le richieste di modifica, per il condizionamento del sostanziale «no» opposto dagli imprenditori all'ipotesi di riforma elaborata da Chigi e fatta propria da Spadolini. Questa proposta, così, diventerebbe una sorta di linea del Pci per un governo - il consiglio dei ministri voterà il disegno di legge venerdì - che calcola con il bilancio l'equidistanza da ciascuna delle parti in causa. Il rischio è che le minacce liquidatorie resti con la miccia accesa, pronta a scoppiare proprio mentre a palazzo Chigi si riprende l'itero del difficile confronto sulla situazione economica.

Il direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL ha, quindi, dato un esplicito mandato alla segreteria perché negli incontri con i gruppi parlamentari e gli organismi dirigenti dei partiti democratici (di governo e di opposizione, è stato precisato) si sollecitino atteggiamenti finalizzati - come si era espresso Trentin nella relazione - al miglioramento della legge nei termini necessari per evitare il referendum.

Le correzioni al testo proposto dal governo sono essenzialmente sei. Queste, in sintesi, così come le ha illustrate al direttivo il segretario confederale della CGIL.

BASE DI CALCOLO - Per stabilire l'accantonamento annuo, la retribuzione - in ogni suo aspetto, più la contingenza - è divisa per 13 e non 13,5 come invece propone il governo.

ONERI SOCIALI - Dell'accantonamento, secondo l'attuale progetto, dovranno essere sottratti gli oneri sociali che ammontano al 7,90%. Questo significa che il sindacato, in un'ipotesi di riforma, dovrebbe sopportare un onere sociale che ammonta al 7,90%.

PEREQUAZIONE OPERAI-IMPREGIATI - Troppi gli 8 anni previsti dal governo. Per il sindacato è necessario fissare tappe intermedie (almeno il 50% della perequazione dopo il quarto anno).

CONTRATTI ANTICIPATI - La somma dei vincoli prospettata dal governo è «inaccettabile» per CGIL, CISL, UIL. Quanto poi alle motivazioni per l'accoltazione del diritto di licenziamento, quelle dell'acquisto della prima casa o delle spese mediche vanno considerate come criteri prioritari.



Bruno Trentin e Cesare Romiti

Lunedì confronto «quadri»-sindacati Forse contratti elaborati insieme

ROMA - Il prossimo lunedì i rappresentanti dei quadri ai incontreranno con i sindacati di categoria dei metalmeccanici, del chimico, dei tessili e con gli esponenti della Federazione Cgil-Cisl-Uil. L'incontro avrà il compito di verificare la possibilità di individuare convergenze nei nuovi contratti. L'avvenimento, definito «storico» da parte del presidente dell'Unionquadrì Rossetti, è stato deciso ieri durante una riunione con i rappresentanti sindacali e dei quadri.

Ma le cause strutturali restano

Più 1,3% i prezzi a febbraio L'inflazione si attesta al 16,7%

MILANO - L'inflazione cala lievemente nel mese di febbraio e sembra ormai attestarsi sui livelli che costituiscono l'obiettivo del governo Spadolini per l'anno, a corso. I dati ufficiali diffusi dall'Istat sull'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato nel mese di febbraio un incremento dell'1,3 per cento rispetto a gennaio (anche nel mese di gennaio l'aumento era stato dell'1,3 per cento nei confronti del dicembre 1981). Gli incrementi dei singoli comparti sono stati dell'1,1 per cento per l'alimentazione; dello 0,9 per cento per l'abbigliamento; dello 0,4 per cento per elettricità e combustibili; dello 0,2 per cento per le abitazioni; dell'1,8 per cento per beni e servizi vari.

Ma intanto c'è da fare i conti con la politica del dollaro perseguita dalla amministrazione Reagan e dalla Federal Reserve americana: il petrolio e le materie prime in conteso di più per il caro dollaro anche se i prezzi del greggio scendono. Ieri numerose banche Usa hanno ridotto il prime rate (il tasso di interesse per i migliori clienti) dal 16,5 al 16% e i sono sintomi che la Federal Reserve si stia proponendo una politica monetaria meno severa, visto che le prospettive dell'82 indicano un'inflazione del 16,7% e il probabile tasso di inflazione statunitense.

FLM: faremo un «contratto per tutti»

E' la scommessa dei metalmeccanici per il prossimo rinnovo - L'osservatorio milanese e la campagna di consultazione sulla piattaforma - L'ambizione è di fornire una risposta a chi lavora, a chi è disoccupato e a chi è in cassa integrazione

MILANO - La scommessa sembra essere chiesta difficile, visti i tempi che corrono. La più grande organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria, quella dei metalmeccanici, superando difficoltà e ritardi evidenti, vuole fare un contratto per tutti. Intendiamoci bene: qui la spesso criticata megalomania del metallurgico non c'entra. La FLM, impegnata come altre organizzazioni sindacali in rinnovi contrattuali che non si preannunciano certo di ordinaria amministrazione, non vuole dettare legge ad altri. Cosa significa, alle soglie del contratto per tutti i metalmeccanici? L'osservatorio da cui partiamo per dare risposta a questa domanda è quello milanese, sempre un test importante per le sue caratteristiche: qui l'industria metalmeccanica è praticamente presente in tutte le sue branche e il tessuto industriale è una compatta struttura di piccole, medie e grandi aziende. Qui il mercato del lavoro tira ancora e, contemporaneamente, la crisi provoca stati preoccupanti nelle assunzioni e un aumento verticale delle ore di cassa integrazione.

Un contratto per tutti - sembrano voler dire i dirigenti della FLM che hanno appena iniziato la campagna di consultazione per la piattaforma da presentare a Mandelli e agli industriali del settore - vuol dire fornire una risposta a chi è già al lavoro nell'azienda metalmeccanica e a chi è in cassa integrazione. Vuol dire proporre ai lavoratori dell'auto, industria matura e percorso dalla crisi, strumenti validi per combattere la tendenza al ridimensionamento che si delinea all'Alfa Romeo come alla Nuova Innocenti; ma - contemporaneamente - rispondere all'esigenza dei lavoratori della Italtel, azienda di telecomunicazioni, settore di punta e in espansione, per governare processi di ristrutturazione profonda che incideranno sull'organizzazione del lavoro, sulla professionalità di operai, tecnici, sulle stesse occupazione nelle singole fabbriche. Fare un contratto per tutti significa, ancora, dare obiettivi di lotta alle 800 donne che la Telefunken, elettronica di consumo, ha messo in cassa integrazione per due anni dopo 60 giorni di occupazione della fabbrica, così come ai lavoratori delle aziende sane.

Angelo Airolidi, segretario regionale della Fiom Cgil, ha una ricetta: selezionare gli obiettivi, portare al tavolo delle trattative una piattaforma snella che concentri l'attenzione su alcune, qualificate questioni. L'operazione di selezione è già stata fatta nell'ultimo consiglio generale della FLM, quello che ha varato la bozza di piattaforma. Ora che la consultazione è aperta e che, dopo i giri di ruota dei delegati nelle diverse zone, stanno seguendo le riunioni dei consigli di fabbrica, le riunioni di reparto e le assemblee generali, c'è il rischio che l'impianto assenti della piattaforma venga deformato, secondo il metodo della sovrapposizione e della moltiplicazione delle rivendicazioni e delle esigenze.

Su quali richieste, dunque, concentrare l'attenzione? Airolidi sottolinea il valore dell'obiettivo di un contratto per tutti i lavoratori. E' una riduzione consistente nell'arco del contratto, due ore e mezzo, e generalizzata. «Non si privilegia», dice il segretario regionale della Fiom, «in questa fase le problematiche pur importanti sulla qualità della vita, ma le scelte di politica economica e industriale e il loro rapporto con l'occupazione, riconoscendo ai lavoratori una possibilità contrattuale di intervento sui processi di ristrutturazione».

Non ci troviamo di fronte alla traduzione in bella copia del lavoro meno, lavorare tutto, Airolidi guarda alla fabbrica che si trasforma e all'azienda che si ristruttura; alla necessità di tenere sul fronte dell'occupazione una rigida e a tutti i costi che spesso viene evocata - dice ancora Airolidi - è un'alternativa bagliata. C'è invece bisogno di un ritorno ad una riflessione sulla fabbrica e sul settore. Dobbiamo tornare a chiederci come si è modificata la fabbrica, quali sono le tendenze concrete, come far diventare le questioni relative alla flessibilità della forza lavoro un elemento di contrattazione e non solo di puro e semplice esercizio del potere aziendale. Non si tratta di scendere sul piano del baratto o dello scambio, si tratta di riprendere in mano vecchie questioni: turni di lavoro, siste-

mi degli orari settimanali, mobilità interna, organizzazione del lavoro, part-time, quantità e qualità dell'occupazione. Secondo punto qualificante della proposta FLM: l'ingrandimento professionale. Airolidi definisce la richiesta contenuta nella piattaforma contrattuale non una «rifondazione del vecchio inquadramento unico, come da più parti era stato richiesto», ma un elemento di contrattazione soprattutto per il fasce medio alle delle qualifiche. Terzo punto di forza della piattaforma: la coalizione «prima parte». Anche in questo caso non si chiedono diritti aggiuntivi d'informazione; c'è, però, un perfezionamento del sistema dell'informazione già conquistato che deve portare ad un controllo sulle politiche dei diversi settori e sui programmi delle aziende, e di quelle pubbliche in particolare, attraverso lo strumento del «rapporto diretto» del rapporto con i lavoratori.

Il contratto per tutti - sembrano voler dire i dirigenti della FLM che hanno appena iniziato la campagna di consultazione per la piattaforma da presentare a Mandelli e agli industriali del settore - vuol dire fornire una risposta a chi è già al lavoro nell'azienda metalmeccanica e a chi è in cassa integrazione. Vuol dire proporre ai lavoratori dell'auto, industria matura e percorso dalla crisi, strumenti validi per combattere la tendenza al ridimensionamento che si delinea all'Alfa Romeo come alla Nuova Innocenti; ma - contemporaneamente - rispondere all'esigenza dei lavoratori della Italtel, azienda di telecomunicazioni, settore di punta e in espansione, per governare processi di ristrutturazione profonda che incideranno sull'organizzazione del lavoro, sulla professionalità di operai, tecnici, sulle stesse occupazione nelle singole fabbriche. Fare un contratto per tutti significa, ancora, dare obiettivi di lotta alle 800 donne che la Telefunken, elettronica di consumo, ha messo in cassa integrazione per due anni dopo 60 giorni di occupazione della fabbrica, così come ai lavoratori delle aziende sane.

Denuncia del Pci: per il piano energetico c'è chi sta cambiando le carte in tavola

ROMA - I comunisti pensano che qualcuno - o più d'uno - stia cambiando le carte in tavola sul piano energetico, dopo l'approvazione parlamentare, vincolata da un mozione a precisi criteri di attuazione. Se ne è discusso, nei giorni scorsi, nella commissione energia della direzione del Pci, analizzando alcuni fatti, e pervenendo a conclusioni che sono anche iniziative di mobilitazione e di lotta.

CARIFE - L'impegno era a modificare il regime tariffario dopo che fosse stata varata la riforma del CIP (comitato interministeriale prezzi). Si è assistito invece, al Senato, al colpo di mano di una riscalda maggioranza ispirata dal ministro stesso - che ha deliberato in commissione Industria la raccomandazione al CIP per il passaggio del gasolio a prezzo «sorvegliato»; pochi giorni dopo il direttore del dipartimento fessì energetiche del Ministero, Ammassari, sbrattava in una conferenza stampa che «tutte le tariffe» pubbliche andrebbero liberalizzate, e arbitro restare il mercato.

Chi fa la politica energetica e tariffaria - si sono chiesti i comunisti - il ministro dell'Industria o il suo direttore generale? Marcora, infatti, denunciò il Pci, dopo l'incredibile uscita del suo funzionario non ha smentito, né si è pronunciato in alcun modo.

RIFORMA DEGLI ENTI - Mentre si tace sull'impegno - e sul vincolo della mozione parlamentare - preso per la riforma degli ENI e dell'ENEL (solo quella del CNEN è stata recentemente varata) si svolge per l'ennesima volta, sotto gli occhi di tutti, una guerra insana sui vertici dell'ENI, da ripartire in una lottizzazione e che riguarda tutti gli enti pubblici.

INFINE - e non è cosa secondaria - la delibera del Cipe ignora la decisione di passare ad organo autonomo i problemi della sicurezza, sopravvanzati dal CNEN, anzi riconferma a quest'ultimo le competenze in materia di controllo ambientale. Su tutto quest'arco di questioni, i comunisti hanno deciso di sviluppare una campagna d'informazione, una serie di iniziative parlamentari, e di insistere per la fine di marzo la commissione Pci-ENEL, nella quale sarà anche elaborata una proposta sulle tariffe.

I sindacati si rincontrano a Roma con la direzione Alfa Romeo: ore decisive per l'accordo?

ROMA - Le trattative per l'Alfa Romeo sono ormai arrivate alla stretta finale. Ieri pomeriggio, alle 17, la delegazione sindacale si è tornata ad incontrare il presidente dell'ANCD-Lega, e il disegno di legge di Marcora. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'ANCD-Lega, Gianmario Cazzullo, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato come ancora l'associazionismo sia ancora inattuato e che, per gli ultimi anni, ci sia stato un notevole incremento delle sue reali potenzialità: solo il 10 per cento degli imprenditori ha aderito all'ANCD-Lega, e la mobilitazione che i lavoratori del gruppo hanno saputo sviluppare nei giorni scorsi sono riuscite, infatti, a far rivivere il contratto di lavoro. La lotta e la mobilitazione che i lavoratori del gruppo hanno saputo sviluppare nei giorni scorsi sono riuscite, infatti, a far rivivere il contratto di lavoro.

Cooperazione e riforma del commercio: migliaia di dettaglianti ANCD-Lega nella capitale

ROMA - Giornata del commercio domenica scorsa a Roma. Migliaia di dettaglianti associati, aderenti all'ANCD-Lega, sono giunti nella capitale per discutere i recenti interventi del governo nel settore: il piano triennale di lavoro del Cipe, e il disegno di legge di Marcora. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'ANCD-Lega, Gianmario Cazzullo, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato come ancora l'associazionismo sia ancora inattuato e che, per gli ultimi anni, ci sia stato un notevole incremento delle sue reali potenzialità: solo il 10 per cento degli imprenditori ha aderito all'ANCD-Lega, e la mobilitazione che i lavoratori del gruppo hanno saputo sviluppare nei giorni scorsi sono riuscite, infatti, a far rivivere il contratto di lavoro.

A Marsala i viticoltori chiedono la riforma Cee Da Parigi altre minacce per il nostro vino

ROMA - La guerra del vino torna a riempire le pagine dei giornali. A Parigi il leader dei viticoltori del Midi, Jean Huillet, ha riaperto le ostilità, non solo contro il nostro prodotto ma anche con il governo di Mauroy. Sottomettendosi alle decisioni dell'Alta Corte di Gratin - ha detto il capo dei viticoltori - ha detto il capo dei viticoltori - ha detto il capo dei viticoltori - ha detto il capo dei viticoltori.

Fernet Branca Digerire è vivere

